

Gazzetta del Sud 6 Dicembre 2018

La Dda di Reggio ha scardinato il narcotraffico “su scala globale”

Reggio Calabria. Cuore e cervello della 'ndrangheta sono sempre saldamente nella Locride. I suoi tentacoli, invece, sono estesi in tutto il mondo. Ieri, però, ha ricevuto un duro colpo da un'imponente operazione giudiziaria internazionale che ha visto impegnate Autorità Giudiziarie e forze di Polizia di Italia, Germania, Olanda e Belgio in un'azione comune contro la 'ndrangheta e le sue proiezioni in Europa e nel Sud America. Con l'operazione “European 'ndrangheta connection” sono stati arrestati, in contemporanea, in diversi Stati europei e del Sud America, 90 soggetti, accusati, a vario titolo, di gravi delitti, fra i quali, associazione dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, associazione mafiosa, riciclaggio, fittizia intestazione di beni e altri reati, aggravati dalle modalità mafiose.

La Dda di Reggio, con il supporto della Polizia e della Guardia di Finanza, ha decapitato un gruppo 'ndranghetista, dedito al traffico internazionale di stupefacenti e riciclaggio e reinvestimento di rilevati capitali finanziari, ordinando 90 arresti in tutto il mondo. L'organizzazione operava in Italia e nel Nord Europa, all'interno del quale Giovanni Giorgi cl. 1966, originario di Bovalino (Rc), rappresentava il principale punto di riferimento delle cosche di San Luca (Pelle-Vottari e Romeo) ma anche di Natile di Careri (Cualetto) e Gioiosa Jonica (tramite gli Ursini), per il reinvestimento di capitali illeciti in attività commerciali nel settore della ristorazione in Nord Europa. Nello specifico settore del traffico internazionale di cocaina, l'inchiesta ha consentito di disvelare l'esistenza di una agguerrita organizzazione 'ndranghetista, in grado di contare su basi logistiche in più Regioni d'Italia ma anche, e soprattutto, nei Paesi Bassi e in Germania. L'organizzazione era organizzatissima ed economicamente florida, composta da numerosi accoliti e dotata di una vera e propria flotta di mezzi per far giungere a destinazione la cocaina. In tale contesto, emergevano esponenti delle cosche 'ndranghetistiche dei Pelle-Vottari, Romeo alias “Stacchi” e Giorgi “Ciceri” di San Luca (Rc), molti dei quali già da anni stabilmente residenti in Nord Europa, luoghi ove coordinavano agevolmente grosse importazioni di cocaina dall'America Latina, senza mai allentare i rapporti con la Locride.

L'ufficio Gip presso il Tribunale di Reggio Calabria ha emesso tre distinte ordinanze di custodia cautelare disponendo la misura cautelare della custodia in carcere e degli arresti domiciliari nei confronti di 70 soggetti. Le Autorità tedesche hanno emesso provvedimenti cautelari in carcere anche nei confronti dei calabresi Bruno Giorgi, nato a Duisburg (D) il 06.03.1978 e Francesco Giorgi, nato a Locri (RC) il 13.12.1985, entrambi indagati per traffico di droga. Le Forze di Polizia Olandesi hanno arrestato di 7 persone, fra cui Giovanni Giorgi cl. 1966. La Polizia Belga ha proceduto all'arresto di ulteriori 9 soggetti.

La 'ndrangheta «non opera all'estero per necessità, ma si stratifica e si stabilizza fuori dall'Italia perché alcuni paesi sono più appetibili per realizzare i propri disegni criminali». È questo, secondo il procuratore aggiunto di Reggio Calabria Giuseppe

Lombardo, uno degli elementi più importanti che emerge dall'indagine. Ma non solo. Le cosche della 'ndrangheta della Locride hanno cercato di pagare i fornitori di droga sudamericani in bit Coin. «Abbiamo la prova – ha aggiunto Lombardo – che le cosche hanno proposto ai loro referenti in Brasile il pagamento in bit Coin. Questi però hanno rifiutato ma non per mancanza di fiducia quanto probabilmente per incapacità delle strutture. Questo dimostra la capacità della 'ndrangheta di portarsi avanti. Le cosche sono pronte gli altri no».

Santelli: non lasciare il porto ai clan

«Importante operazione sui legami internazionali della 'ndrangheta. Un'iniziativa condotta dalla Dda di Reggio Calabria e dalla Dna che, purtroppo, conferma il ruolo centrale dell'organizzazione nel narcotraffico, e la diramazione che parte dalla Calabria verso tutta l'Europa. Quest'operazione mette ancora una volta in evidenza l'utilizzo del porto di Gioia Tauro». Lo afferma Jole Santelli (FI), vice presidente della Commissione parlamentare Antimafia, che aggiunge: «Inevitabile pensare che il mancato decollo del porto sia un grande regalo alla 'ndrangheta e che il mancato sviluppo finisca per essere funzionale agli interessi della criminalità organizzata. È necessario mettere in atto un serio e costante monitoraggio del porto di Gioia Tauro».

Piero Gaeta